

Energia. In Senato non convince la riforma della Borsa Dubbi sulle aree elettriche

ROMA

■ Molta carne al fuoco del Parlamento per rivedere la politica energetica e tracciare nuove e migliori regole. Ma all'insegna dei ritardi e delle polemiche. Al Senato si discutono i provvedimenti che dovrebbero appunto favorire il ritorno del nucleare con una corsia normativa preferenziale per le centrali, la ridefinizione del ruolo dell'Enea e l'istituzione di un'Agenzia dedicata al settore. Ma intanto si continua a litigare sulla riforma del **mercato elettrico** e la revisione della Borsa dell'energia.

Sotto attacco, ieri, è caduto in particolare il progetto per dividere il mercato dell'elettricità

italiana in tre "macrozone" così da mettere a nudo e possibilmente risolvere il problema dei forti differenziali di prezzo in Borsa che si realizzano nel Paese. Strada pericolosa, afferma il Pd attraverso il senatore Salvatore Tomaselli, primo firmatario di un emendamento all'articolo 3 del decreto "anticrisi" che contiene appunto la riforma del **mercato elettrico**.

L'OPPOSIZIONE

Tomaselli (Pd) chiede una verifica prima della nuova ripartizione nelle tre macrozone di produzione

Nell'emendamento si chiede - puntualizza Tomaselli - che l'eventuale suddivisione sia disposta solo «dopo aver verificato l'avvenuto potenziamento della rete di trasporto» confermando comunque il vincolo del «prezzo unitario nazionale per i clienti finali». Questo per scongiurare il rischio «che da qui a 24 mesi famiglie e imprese del mezzogiorno paghino l'energia più che in altre zone».

Va detto che sui picchi di prezzo nel Meridione pesano, con qualche evidenza, anche i giochi speculativi. Tant'è che dopo le polemiche e le accuse dei giorni scorsi sui record siciliani ieri l'isola si è improvvisamente "calmierata" registran-

do prezzi in Borsa allineati al resto del Paese.

Sono oltre 700, intanto, gli emendamenti che sempre in Senato pesano sul Ddl "manovra" che promette, tra l'altro, di favorire il ritorno al nucleare. Proprio su questo versante il Governo prende coscienza dei ritardi e con un emendamento si concede sei mesi di tempo dall'approvazione del provvedimento per esercitare la delega a definire i provvedimenti operativi (ora il termine è fissato al prossimo 30 giugno).

Tra le altre novità previste negli emendamenti governativi da citare l'istituzione di un «fondo per la riduzione del prezzo alla pompa delle benzine nelle Regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi», da finanziare con l'aumento dal 7 al 10% delle royalties sulle estrazioni «in terraferma».

F.Re.

